

“Prima” e “Dopo” durante il Lockdown: il racconto di un ragazzo dell’era COVID

Mi chiamo Giuseppe, ho 17 anni e posso definirmi un ragazzo dell’era COVID, quest’era che ha cambiato molti aspetti della mia vita quotidiana, stravolgendo la modalità di approcciarsi ad ambiti di vita sociale e, dal mio punto di vista, soprattutto familiare e che ha allargato i miei orizzonti tramite notizie provenienti dai mass-media, nonostante la gabbia d’oro che l’ambiente familiare voleva impormi per proteggermi. Ma oltre che un ragazzo dell’era COVID sono un ragazzo dell’era social network, che a volte mette in guardia e a volte complica un po’ le situazioni e le interpretazioni.

Come l’ho vissuta io? Malissimo! La depressione iniziata già prima del Lockdown è peggiorata, ed essere depressi dovendo rimanere confinati in casa non è proprio una cosa fantastica.

Al di là della mia condizione di salute con la quale non voglio tediare i lettori, il Lockdown ha creato una frattura sulla linea temporale del “Prima” e “Dopo”, investendo altri ambiti della mia vita e facendomi apprezzare cose che prima davvo per scontato o a volte mi davano anche fastidio.

Il primo ambito di vita stravolto è stato quello familiare/sociale. Eh sì, perché essere figlio di operatori sanitari non ha reso più leggera la situazione. Anche se i miei genitori cercavano di “indorare la pillola” rispondendo in maniera ottimistica alle mie domande, le notizie sul fronte mediatico proliferavano e le “nuove regole” imposte da mia madre quando i miei genitori rientravano dal lavoro... beh scusate, non sono beata!

Quando vedi che i tuoi genitori entrano in casa dal giardino bardati di mascherina e guanti ed invece di abbracciarti ti dicono “Dammi 5 minuti”, vanno nel bagno di servizio esterno per mettere i panni indossati, per andare al lavoro, a “sanificare” e ritornano indossando per precauzione un’altra mascherina... non è che puoi far finta di niente no?

Mi sono mancati i loro abbracci in questo periodo, gli stessi che prima mi davano a volte fastidio perché non ero più un bambino. Ho visto per intere settimane il loro viso a metà perché bocca e naso erano dietro ad una mascherina chirurgica. Non sono mai mancate le loro parole di affetto ed intuitivo i loro sorrisi dietro la mascherina, ma non era la stessa cosa e poi avevo paura.

Sì, paura perché se da un lato loro mi assicuravano l’alta probabilità che potessero ammalarsi c’era, la paura che non tornassero a casa pure... ne leggevo tante sui social di infermieri, medici e persone comuni che uscivano di casa un giorno e finivano in Terapia Intensiva la sera, senza poter ricevere una visita dai loro cari.

Io sono stato fortunato. Sono stato un sopravvissuto per così dire. Nonostante i casi di COVID verificatisi dove lavoravano, tamponi e sierologici sono risultati negativi e i miei genitori sono qui con me... adesso se mi abbracciano non li scanso più.

A loro insaputa, mi sono iscritto in gruppi di discussione varia nei social, o pagine di Facebook che trattavano gli argomenti per capire meglio cosa succedeva. Alcuni riportavano notizie dettagliate, aggiornate e con fonti di riferimento valide che linkavano ai documenti o pagine del sito dell’OMS. Altre notizie provenienti da persone non di settore invece mettevano agitazione e scatenavano anche delle vere polemiche tra quelli che ho identificato come appartenenti a due fazioni: gli “Allarmisti” e i “Complottisti”.

I primi, gli “Allarmisti”, erano preoccupati per la situazione e seguivano ed incitavano a seguire le “Regole Conte”, mettevano in guardia e prodigavano la “Caccia al trasgressore” secondo il “Metodo Raggi”, ossia come sentinelle dai balconi, peggio dei telefilm CSI, localizzavano e

facevano foto di trasgressori nei parchi e le pubblicavano (poi rimosse o dagli ADMIN dei gruppi o da Facebook); quelli che non si improvvisavano detective invece pubblicavano i numeri degli Enti da chiamare per denunciarli e così via.

I secondi, i “Complottisti”, sostenevano invece che era tutto un complotto dello Stato e che era tutto “gonfiato”, dalle morti causa COVID ai dati della Protezione Civile.

Lo scontro sui social tra le due fazioni è arrivato a volte a parole offensive e cariche di odio gli uni verso gli altri. Assistevo in pratica al confronto sociale mediatico popolare a tratti volgare e osceno che faceva invidia ai più abili haters! A volte mi è scappata una risata a volte ne sono rimasto amareggiato.

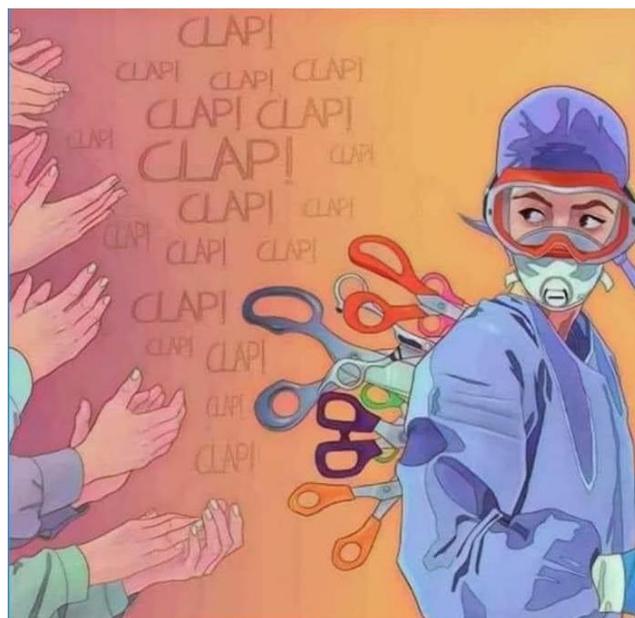
Iconico questo post di Facebook di “Sii come Bill” non trovate? È, secondo me, il risultato della guerriglia mediatica tra gli “Allarmisti” e i “Complottisti”.

***Dovevamo uscirne migliori,
invece ne stiamo uscendo
cretini come prima,
ma con la mascherina.***



Non tutti hanno saputo mostrare la parte migliore del genere umano nell’era COVID.

Un’altra cosa che mi ha fatto stare male, forse perché di parte, è vedere lo scontro tra altre due fazioni sui social media: gli “Inneggiatori” e i “Cacciatori agli untori sanitari”. Anche questa è un’immagine iconica presa da Facebook e rende perfettamente l’idea non trovate?



Eh sì, perché se da una parte ci sono stati i FlashMob, i post carini, le parole di ringraziamento verso gli operatori sanitari, dall'altra c'è stata la gente che ti scansava, che ti diceva di allontanarti o che ti offendeva proprio e questo non solo sui social ma nelle vita reale! Una collega di mio padre è stata cacciata dagli assistiti di un medico di base che aspettavano in strada perché era infermiera e gli "attaccava il virus".

E questo perché? Perché visto che curano i malati trasportano il virus tra la gente, quindi scusiamoci no? Oppure diciamogli che non ci devono stare vicino! È una cosa vergognosa!

Indossi un'uniforme e curi le persone e quindi sei un untore, ma andate a dirlo agli infermieri che finito il turno e prima di rientrare a casa passano tempo a sanificarsi, stanno attenti a portare i DPI (Dispositivi Individuali di Protezione), evitano i contatti fisici con tutti, non solo familiari e amici, e rispettano le distanze di sicurezza. Andate a dirlo a chi invece grida all'untore e poi non rispetta neanche una regola e magari si scaglia contro gli operatori al Pronto Soccorso!

Scusate, mi sono lasciato prendere, ma queste cose fanno male a me, a tutte le persone che hanno rischiato e a volte rimesso la loro vita solo perché per loro credo e professione "Ci sono state!".

Il secondo ambito stravolto dal COVID è stato quello scolastico. Devo dire la verità, i primi giorni il fatto di stare in casa e non andare a scuola sembrava anche piacevole visto la mia condizione di salute, ben presto mi sono dovuto ricredere.

Col passare dei giorni infatti mancava il "Prima", come il contatto con il banco di scuola, il ritrovarsi con i compagni, il suono della campanella, la ressa al bar della scuola per un panino e molto altro ancora.

Anche se da una parte la Scuola, grazie ai Professori, ha cercato di tenerci aggrappati ad un pezzo di realtà del "Prima" fatta di lezioni telematiche, compiti e verifiche tutte le altre cose sono mancate. Ok, non voglio essere melodrammatico e non pensavo di poterlo dire un giorno ma ho sentito la mancanza dei miei professori, di quelli che mi conoscono da tre anni, di quelli che mi conoscono da poco, di quelli che incontrerò di nuovo a settembre e di quelli che purtroppo non incontrerò più perché si trasferiranno, come il Prof. Mazzotti di matematica che non ho avuto la possibilità di salutare personalmente ma solo tramite una call conference! Avrei voluto stringere la sua mano e dirgli "Grazie per tutto quello che mi ha insegnato dal punto di vista umano e scolastico".

Personalmente penso che l'era COVID abbia segnato un po' tutti noi ragazzi, dai più piccoli ai più grandi, cambiando il modo di fare istruzione con un approccio ancora non diffusissimo in Italia.

Per i bambini più piccoli il sistema scolastico ha bruciato tappe, ha creato tensioni genitoriali, ha reso "più tristi" i bambini che non hanno visto più la maestra che li accoglieva in classe la mattina, ma il "Signor PC" con la maestra "in linea" e i genitori che si sono dovuti attrezzare per seguire la lezione e far fare i compiti ai loro figli.

Probabilmente abbiamo sperimentato tutti la scuola del futuro e sicuramente per noi delle classi superiori è stato molto più facile adattarsi.

Al di là delle manifestazioni contrarie dei genitori con scioperi e proteste varie, forse questo rappresenta un test per un nuovo sistema di istruzione che non va negativizzato totalmente. Si potrebbe fare scuola così, magari prevedendo delle sessioni di incontro con i professori tipo meeting e convegni, frequentando gli amici al di fuori della scuola, cosa possibile da fare ora che non c'è più la quarantena.

Questa è un'ipotesi ovviamente anche se io preferisco la "tradizionale scuola italiana".

Non posso negarlo, sono cambiate molte cose tra il “Prima” e il “Dopo” COVID.

Quello che rimane di questa esperienza è sicuramente il ricordo di una realtà un po' opprimente per la costrizione in casa, ma che mi ha portato a apprezzare di più le cose che avevo per scontate prima. Infatti ora apprezzo di più uscire di casa e non stare sempre davanti al PC o alla PlayStation, parlare con gli amici dal vivo e non più tramite social o App di messaggistica, parlare, cercare e dare affetto ai miei genitori. Mia madre mi fa ridere perché ora se la cerco e gli dico che le voglio bene, mi mette una mano sulla fronte e mi chiede se sto bene.

Personalmente e credo un po' tutti, si è riacquistato qualcosa di profondo e fondamentale nel periodo della quarantena.

Abbiamo riscoperto il valore della famiglia che ti protegge, ti segue, ti aiuta e assume un ruolo fondamentale anche come insegnante di vita, ruolo del passato un po' perso visto la vita frenetica dei genitori e dei figli bersagliati e soggetti agli impegni dal mondo reale.

Ci si è presi un po' una pausa, per chi ha potuto, e questo è stato il lato positivo dell'era COVID.



**SONO RIMASTO
PER QUALCHE ORA
SENZA CONNESSIONE
INTERNET
E HO CONOSCIUTO
DELLE PERSONE
STUPENDE QUI A CASA,
DICONO DI ESSERE
LA MIA FAMIGLIA.**

Vi ricordate questo post? Gira da vario tempo su Facebook.

Beh, potremmo riadattarla all'era del COVID e al periodo di quarantena non trovate?

“Sono rimasto per giorni chiuso in casa per il periodo della quarantena, ma ho riscoperto persone per me fondamentali e fantastiche: la mia famiglia”.

(Giuseppe Esposito)